

COMUNICATO STAMPA

**ORDINE DEGLI ARCHITETTI, P.P. e C.
della Provincia di Cuneo**

Publicato su "LA STAMPA" del 14 Luglio 2006.

Il decreto delle liberalizzazioni messo a punto da Ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani, approvato dal Governo venerdì 30 giugno e pubblicato sulla gazzetta Ufficiale il 4 luglio scorso, che introduce "novità finalizzate a favorire la concorrenza a favore dei consumatori" modifica sostanzialmente il mondo delle professioni: aboliti i minimi tariffari, via libera alla pubblicità anche dei servizi e dell'entità degli stessi.

L'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Cuneo vuole sottolineare come il rilancio economico, sociale e dell'occupazione in Italia, non si ottiene semplicisticamente con l'abolizione dei minimi tariffari professionali, né con la pubblicità degli studi professionali, né passa attraverso un processo di uniformità e livellamento delle categorie professionali.

Si evidenzia come la mancata concertazione tra le parti, non abbia determinato la scelta prioritaria della riforma globale delle professioni. Soprattutto per le professioni tecniche era indispensabile la definizione annosa delle competenze, dei ruoli attuali delle varie professionalità, delle regole che governano la progettazione delle trasformazioni fisiche del territorio.

E' indispensabile, in questo momento, rivendicare e rimarcare il ruolo del lavoro intellettuale e sociale dell'Architetto, figura fondamentale nella dinamica delle trasformazioni urbane che con il suo operato incide sulle condizioni essenziali della qualità della vita.

Tale ruolo non può essere banalizzato con decreti a puro valore commerciale: deve essere perseguito con riforme fondate ed innovative, che abbiano soprattutto come obiettivo il valore e la qualità del territorio, indispensabili strumenti per la competitività del sistema Italia.

Riteniamo quindi che il Decreto Bersani, possa e debba divenire un'importante occasione di discussione del ruolo e del valore dell'Architettura e degli Architetti italiani:

- " eliminando la commistione tra progetto ed esecuzione delle opere a partire dalle opere pubbliche
- " riformando il quadro delle progettazioni inserite in un sistema di regole non limitate agli interessi dei consumatori o esclusivamente economici, ma a tutela dell'intera collettività.

Una competizione che voglia avere caratteri positivi sullo sviluppo e sulla crescita di un paese non si realizza al ribasso, né con la deregolamentazione del mercato professionale, ma puntando a regole certe, valori indiscussi e qualità diffusa.